

LIBRI. «VITE CORSIVE» DI MARCO NUNDINI

Emerse a Verona le tracce del primo «giallo filografico»

Nell'era degli sms una lettera diventa un enigma insolubile

LIBRI. «VITE CORSIVE» DI MARCO NUNDINI

Emerse a Verona
le tracce del primo
«giallo filografico»

Nell'era degli sms una lettera
diventa un enigma insolubile

Marco Nundini, scrittore, emiliano di origine ma veronese d'adozione, sabato 13 dicembre alle ore 18 sarà a Verona all'associazione culturale Esposta, in via Interrato dell'Acqua Morta, per la presentazione di *Vite corsive*, il romanzo che sancisce il suo esordio letterario. Nundini, giornalista pubblicista da ormai un decennio, vanta collaborazioni con le maggiori riviste italiane di viaggi e turismo e nel 1999 è stato insignito del premio giornalistico «Pluma de Plata» quale autore del miglior reportage in lingua italiana sul Messico. *Vite corsive* (Ibiskos Editrice Risolo, 13 euro), non è solo un giallo dai riflessi noir, ma anche il presagio di un mondo il cui passato presto svanirà nell'effimera vita di uno stile di comunicare senza più carta, senza più inchiostro. Mentre

stessa a riflettere sulla sua vita, si è spinto per sfuggire alla disillusione dell'empireo. Lo scricchiolio di una legge su migliaia di chilometri. Poi il presentimento di una vita a Verona, appena nata dalla frizione tra il cielo del Rio Parana e il sottobosco di un'architettura barocca in un'isola di cemento. Il romanzo è diviso in tre parti: il primo è quello che si apre con il titolo «Emerse a Verona le tracce del primo «giallo filografico»», il secondo è quello che si apre con il titolo «Nell'era degli sms una lettera diventa un enigma insolubile» e il terzo è quello che si apre con il titolo «La rivoluzione digitale del romanzo».

la rivoluzione digitale del secondo millennio ha ormai cancellato il corsivo, trasformando quei caratteri tanto cari alle passate generazioni in geroglifici incomprensibili, la giovane ispettrice di polizia Loreta Assensi è alla ricerca della soluzione di un atipico caso di omicidio. L'unico indizio è un'ingiallita lettera vergata a mano che l'antiquario veronese Roberto Trentin tiene stretta nel suo letto di morte. L'investigatrice dai capelli rossi sarà co-

stretta a chiedere aiuto a un filografo per giungere alla risoluzione dell'enigma. La narrazione si snoda lungo un viaggio che da Riese Pio X porterà la poliziotta fino a Verona, passando dalle limacciose sponde del Rio Paranà ricostruendo una straordinaria storia d'emigrazione trasversale a ben tre generazioni.

Il romanzo a tinte giallo e nere, è stato definito da Bolaffi il «primo giallo filografico» in un articolo che la rivista *Il collezionista* ha dedicato all'opera di Nundini nel numero di dicembre; e proprio sull'aspetto filografico di *Vite corsive* sarà incentrata la serata ad Esposta. L'autore porterà con sé alcune tavole con scritture corsive e riproduzioni di vecchie lettere vergate a mano per dimostrare quanto, tra qualche anno, nell'era degli sms e delle email, sarà effettivamente difficile, se non impossibile ricostruire segmenti di storia intima di ognuno di noi.

A dimostrare l'attualità del tema l'intervento di Umberto Eco, appassionato bibliofilo oltre che importante scrittore, al convegno sul futuro delle biblioteche, tenutosi a Monza nel mese di novembre. Eco ha parlato proprio della inaffidabilità della «memoria virtuale» rispetto a quella solida e incancellabile della carta. ♦ L.P.V.

L' Arena

04.12.2008